



Biblioteca estense universitaria

Largo S. Agostino 337

I-41121 Modena MO

Tel ++39 + 59 222248

Fax ++39 +59 230195

b-este@beniculturali.it

<http://bibliotecaestense.beniculturali.it>

70.g.2.6

Paride in Ida. Pastorale divertimento per musica da rappresentarsi in Lugo in occasione della fiera d'agosto dell' anno 1716. Dedicato ... signori priore, et anziani della comunità di Lugo

Pisarri, Bologna 1716

Img: Progetto Radames, 2005



PARIDE IN IDA ~~6~~

PASTORALE DIVERTIMENTO
PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

IN LUGO

In occasione della Fiera d'Agosto
dell' Anno MDCCXVI.

DEDICATO

Agl' Illustrissimi Signori

PRIORE, ET ANZIANI

Della Comunità di Lugo.



MODENA

In Bologna per Costantino Pisarri all'Insegna
di S. Michele. Con licenza de' Superiori.

70.9.2.



*Illustrissimi Signori Sig. Padroni
Colendissimi.*



Estano appieno se-
ondate dalla sorte le nostre bra-
ne, mentre questa n' apre l' adi-
o di potere dedicare alle Signo-
ie loro Illustrissime la nostra ri-
erente servitù con l' offerta di
questo Musicale trattenimento,

⁴
sperando , che sotto i loro rive-
riti Auspicii resterà questo in
qualche parte arricchito di pre-
gio . Supplichiamo la benignità
delle Signorie loro Illustrissime
ad accoglierlo accompagnato da
gli ossequj di chi lo presenta con
la loro somma bontà , ed a per-
metterci , che con tutta la più ve-
ra riverenza noi ci professiamo
Delle Signorie loro Illustrissime

Lugo li 16. Agosto 1716.

Umilissimi, ed Obbligatissimi Servidari

Gl' Impresarij.

³
Benigno Lettore.

SE nel leggere questo scherzo
Musicale t' incontrerai nelle
parole , Fato , Destino , Cieli , Nu-
mi , & altro , considera , che questi
sono sensi di poetico capriccio , non
sentimenti di fede , mentre l' Autore ,
che scrive si protesta vero Cattolico ,
vivi felice &c.



INTERLOCUTORI.

PARIDE.

ENNONE.

LICORI.

AMINTA.

LUPPINO.

La Scena significa

Una Boschereccia con diversi
fonti, che sorgono da
più parti, in Ida.

ATTO

7
❁ ❁ ❁ ❁ ❁ ❁ ❁
ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Paride.

C Are felve, amiche piante,
Viene a voi esule un Rè.
Hà prefisso il mio destino,
Che vagante, e pellegrino
Quì frà voi raggiari il piè.
Care &c.

Solitario frà voi anre romite,
Porto il piè per mia quiete,
Quel Paride son' io, che in fasce ancora
Provò il rigor della contraria forte,
Quello son' io, che guerra
Minacciò al mio natal notturna face;
Che dà voi brama una tranquilla pace.
Parmi, che inviti al sonno, e l'aura, e l'
fonte:

Sì sì al mio cor porgete
Sù questo letto erbofo
Un momento di quiete, al mio riposo,
E voi luci, che all' ombre
De' miei tormenti i rai ognor' aprite,
Se l' ombre vi son care, or quì dormite.
si adormenta sopra d' un Sasso.

A 4

SCE-

A T T O
S C E N A II.

Ennone, e Licori.

En. **L**icori, al teso varco (tico
Teco verò compagna; al studio an-
Della Dea delle Selve,
E nell' insidie occulte
Punte cadran per nostra man le belve;

Lico. Ennone, Amore industrie
Più bella preda alle tue reti invia,
Aminta, oh Dio, l' infido,
Che mi rapì la libertà, rapito
Dall' amor tuo, dell' amor mio si ride,
E mentre adora Ennon, Licori uccide.

En. Amica, in van pestifero veleno
Di geloso sospetto il cor t' oprime.
Aminta io già non amo.

Lico. Alle tue voci
Più s'accende il desio nel petto, e insieme
Con l' acceso timor nasce la speme.
La speranza lusinghiera
Và dicendo spera spera,
E brillando in sen mi vā:
Sento il cor, che più non teme,
Voglio creder, che la speme
Menzognera non farà.

La speranza &c. e parte

SCE.

P R I M O.
S C E N A III.

Ennone, e Paride, che dorme.

Alma in amor dolente,
Piangi il perduto core,
O ridi pur frà le sognate gioje,
Godi penar, baccia la tua catena,
Che sperì? Amore è una continua pena.
Nò nò, non voglio amori;
Nacque Ennone nel Mondo
Cacciatrice di belve, e non de' cori.
Non voglio innamorarmi,
Che Amore è un mentitor:
I suoi strali son quell' armi,
Che dan pene, e fan terror.
Non voglio &c.

*nel partire vede Paride,
che stà dormendo.*

Cieli, che miro? A vostri eterni giri
S' involò qualche Nume,
E in queste Selve ascoso
Prova fatto mortal, mortal riposo.
Par. dormendo. Riposo.

En. Riposo non hà,
Chi à l' alma ferita
Dà cruda beltà.
Oh Dio; come innamora,
Come sù quelle luci
Siede tiranno amore,

A

Occhi

Occhi, che mi ferite,
Se chiusi mi piagate, ah non v'aprite.

Par. dormendo. Aprite.

En. Aprite nel cor,
O Stelle eclissate,
L'ingresso al mio amor.
Mà nò: chiuse restate
Nel vostro dolce ardore,
Che per ferir si benda gli occhi Amore.

Par. dormendo. Amore.

En. Amore nel sen
Già l'alma m'impiega,
Già sparge il velen.

Par. si sveglia. Chi mi turba il riposo!

En. Si sveglia.

Par. Amor, che miro!

En. Stelle, che vago volto!

Par. Ah, che pupille arciere!

En. Che bellezza amorosa!

Par. Meglio farà partire.

En. Meglio farà fuggire.

Par. } Oh crudo amore.

En.

Par. Partir non posso.

En. Hò incatennato il core.

Par. Ninfa?

En. Pastor?

Par. } Chi fei?

En.

Par. Paride } io sono.

En. Ennone }

Par.

Par. Che t'offre il cor } in dono.

En. Che ti dà l'Alma }

Par. Mà troppo, oh Dio, trascorsi.

En. Mà troppo m'inoltrai.

Par. Ardire.

En. Animo, Ennone.

Par. T'amo, mia bella.

En. Et io t'adoro, e in dono
L'Alma di già t'offerì.

Par. Cara, l'accetto, oh amore,
Mi dona l'alma, e poi mi toglie il core.
Se l'alma mi donasti,
Ti dono, o bella il cor.
Nel Ciel del tuo bel volto
Risplende il Sole accolto.
Che fa destar l'ardor.

Se l'alma &c. *e parte.*

SCENA IV.

Ennone.

CUpido son tua preda;
Ma se la piaga mia
Mi dà dolce martoro,
Baccio lo strale, e la ferita adoro.
Il Genio con amore,
Il bel piacer che dà:
Lo prova questo core,
L'anima mia lo sa.

Il genio &c. *e parte.*

A 6

SCE.

A T T O
S C E N A V.

Aminta, e poi Luppino.

CHi di voi ombre romite
Dà ricetta all' Idol mio:
Se trà voi non è mi dite,
Ritrovarlo ove poss' io

Lup. Signor; vicino al colle,
Ove passa veloce il fiumicello,
Con questo dardo mio pungente, e forte
Una Fera sbranai con tal portento,
Che cento pezzi, e cento
Seminai sù l' arena,
Acciò se un' altra viene
Prendi esempio da questa, e tratti bene.

Am. Sai tù, che in questi boschi
Una Fera crudel rapimi il core
Con tal forza, e valore,
Che sua preda restai con un sol sguardo.

Lup. Perché col vostro dardo
Non vendicar l' oltraggio;
Ma dite in cortesia,
Come viver potete senza core. (more)

Am. Chiedilo a Ennone, o vero al cieco A.

Lup. Quì Licori sen vien, ella lo dica.

Am. La vista di costei non è mia amica.

SCE.

S C E N A V I.

Licori, e detti.

Lico. **A** Minta, anima mia.

Am. **A** Licori, addio.

Lico. Ascoltami, o crudel, odi sleale,
I sospir, le querele
D' un' alma, che t' adora.

Lup. Eh non si move ancora.

Lico. Sciogli quel muto labbro,
Parla, rispondi.

Am. Senti,
Importuna, deh senti,
Stanco de' tuoi lamenti
Fuggo da te.

Lico. Deh ferma.

Am. Lasciami, Ninfa, e taci.

Lico. O mio crudele Aminta, oh fiero amore!

Lup. S' egli mi confessò, che non hà core.

Am. Pastorella, datti pace,
Se per te non sento amor:
E di ghiaccio la tua face
Per accendere il mio cor.

Pastorella &c. parte.



SCE.

S C E N A V I I.

Licori, e Luppino.

Lup. **T**U' non vedi, o Licori, (dele
Quanto nel petto mio bella cru-
Sento al cor la passione,
Che poco manca a diventar carbone.

Lico. Ti compatisco, ma il tuo amor non
voglio.

Lup. Almen porgi l'orecchio a' detti miei.

Lico. Ah, che Aminta non sei, vanne Pastore.

Lup. Dammi solo un'occhiata.

Lico. Non ti voglio veder.

Lup. Oh Cieli, ascolta.

Lico. Ti dico un'altra volta,
Che il tuo amore non voglio.

Lup. O maledetto orgoglio.

Di femmina ostinata;

Tant'è, voglio parlarti.

Lico. (Per derider costui, vò tormi spasso.)

Lup. Or tu non vedi, ah! lasso, (po,
Quanto per te languisco ardo, & avvam-
E tu Ninfa sleale,

Per vedermi morir hai tanto core.

Lico. Senti dunque, o Pastore,

Se voi, che m'innamori

Del tuo gentile aspetto,

Voglio da te in amor qualche concetto.

Lup. Col suon della mia Cetra

Vo-

Voglio farti sentire anche il mio canto,
Che troppo amate son di quel tuo volto.
Lico. Mi pongo quì a seder', e poi t'ascolto.

Luppino suonando un Cimbano.

Licori adorata,
Non mi negar pietà:
Non essermi ingrata,
O cara beltà.

Licori prende anch'essa il Cimbano:

Quest' alma sdegnata,
Perte amor non hà:
Sarà a te spietata
La mia crudeltà.

Cerca pure altra Ninfa,
Che Licori non hà core d'amarti.

Lup. Così dunque schernisci
Il misero Luppino, che per te more?
Or che la fiamma è accesa,
Vendetta voglio far di tanta offesa. *parte.*

S C E N A V I I I.

Licori.

OH povero Luppino, quanto sei stolto.
Ah che il mio cor tutto d'Aminta è
Benche infido, e scortese, (preso,
Disprezza la mia fiamma,
Tanto lo seguirò, pregherò tanto,
Che amolirò il rigor, con il mio pianto.
Certi.

Certi amanti di Cupido
Non han fede, e non han cor.
E noi altre meschinelle,
Cosa giova l'esser belle,
Se infedele è sempre amor.
Certi &c. *e parte.*

S C E N A I X.

Aminta, e poi Ennone.

DOve volgo le piante
Sempre hò nel core Amor, e sono
amante;
Ennone, il tuo bel volto
Può suscitar le fiamme anche nel gelo,
E negli antri più oscuri
Far comparire il Cielo.
Chi m' insegna per pietà,
La mia bella, la mia vaga,
Che il mio core incatenò:
Quel candor, quella beltà
Fanno acerba la mia piaga,
Che più vivere non sò.
Chi m' insegna &c.

En. Aminta, e di che piangi?

*Am. Ennone, amata Ennone,
Per te piango, e sospiro,
E tu del mio languire
Brami col tuo rigor farmi morire.*

En.

En. Licori, che t'adora (le;
Non devi disprezzar, che amor non vuo-
Io di Paride amante
Non vò mancar di fè, non vò tradire,
Vatene Aminta, e pensa,
Che se torni a Licori,
Stabile fede avrai ne' tuoi amori.
Am. E ancor sei ostinata?
E non ti rendi, o Ninfa,
Col tuo core gentile
Al sol veder un meschinel, che langue!
Da i lumi stillerò il proprio sangue.

*En. Non vò vederti piangere
Con tanta pena al cor:
Lascia d'amarmi, o caro,
Benche il dolor sia amaro,
E torna al primo amor.
Non vò &c.*

S C E N A X.

Aminta.

DUnque da me ti parti
Senza render pietate a un cor amate?
Sì sì frà queste piante
Vò vendicar l'offesa,
Vedrà Paride indegno
La vendetta d'amor, con il mio sdegno.
La crudel, che m'innamora,

La

ATTO PRIMO.

La vedrò un giorno ancora
 Al mio piede a lagrimar :
 E se allor pietà mi chiede,
 Da tiranno, senza fede,
 Gioirò del suo penar .
 La crudel &c.

Fine dell' Atto Primo.



ATTO



ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Paride.

B El piacer d' un core amante,
 Se costante
 Trova amore nel suo ben :
 E un goder nel suo portento
 Quel contento,
 Che bramar può l'alma in sen .
 Bel piacer &c.

Ah ch' Ennone vezzosa,
 Tutto amor tutta fede all' amor mio ,
 Dona pace al mio cor, ed il suo affetto,
 Riacende il mio petto
 D' una sì dolce fiamma, (brama.
 Che altra fede, altro amor', il cor non

SCENA II.

Aminta, e detto.

Am. **P** Aride?

Par. Caro amico ;

Am. Lascia d' amico il nome .

Par. E che ti feci, e come?

Am.

Am. Ami Ennone?

Par. L'adoro.

Am. Ella ti ama?

Par. Sospira.

Am. Lungi da te.

Par. Delira.

Am. Ascolta: Ennone

E' l'alma del mio sen, e tu presumi
Esfanimar l'amico?

Par. Da me, tu, che pretendi.

Am. Vò, che al mio cor la rendi.

Par. Penferò.

Am. Che risolvi?

Par. Fin, che tu sei amante,

Ad onta del tuo amor farò costante.

Am. Ed io l'amai fedele

Prima ch' Ennone a te fosse gradita.

Par. Or dunque datti pace,

Che il novo amor, ha il vecchio amor
schernito.

Am. Ne farò la vendetta.

Par. Ennone voglio amar', Ennone è mia.

Am. Nò, il mio ben non avrai.

Par. Importuno }
Am. Infedel } tu morirai.



S C E N A I I I.

*Mentre s'aventano co i Dardi, sopraggiunge
Ennone, che li ferma.*

En. **P** Astori, olà fermate.

Paride, tu a i cimenti?

Aminta, oh Dio, che tenti?

Par. Per te Aminta

Am. Paride per tuo amor

En. Cessin le risse,

Paride; Io di costui

Deluderò la speme.

Intanto parti, e t'assicura il core,

Che sol dell'amor mio, tu sei l'amore.

Par. Ah, che un tuo cenno solo

Regola i miei pensieri,

E nuovo duol per te, nel petto provo,

Se perdo l'Idol mio quando lo trovo.

Bella, se tu m'adori,

Fedel ti seguirò:

Ma se d'amor gli ardori,

Smorzar saprai nel petto,

In sdegno pur l'affetto

Per te cangiar saprò.

Bella &c.

e parte.

S C E N A I V.

Aminta, ed Ennone.

Am. **E** Nnone io soffro pure
Per te cruda gli oltraggi.

En. Ed io soporto ancora
L' importune tue risse.

Am. Sai pur quanto t' adoro.

En. Non mi parlar d' affetti.

Am. Perche tanto rigore.

En. Chi non usa pietà non merta amore.

Am. Pupille care, non tanto sdegno,
Che il cor vi chiede pietà mercè:
Se de' tuoi lumi non mi fai degno,
Sarai tiranna della mia fè.
Pupille &c.

En. Aminta, in van mi siegui,
E son vani i tuoi prieghi,
Non ho cor per amarti.

Am. Che barbaro rigore,
Hai cor per abborrirmi, e non hai core?
Odami il Cielo, odami Amore, ascolta,
Cruda Ninfa, i miei sensi,
Paride ucciderò. Così, o spietata,
L' offesa del mio amor sia vendicata.

parte.

SCE.

S C E N A V.

Paride, ed Ennone.

En. **P** Aride ucciderò?
Mori tu indegno.

*Ferisce Paride, che sopraggiunge
dove era Aminta.*

Par. A me, che t' amo?

En. Oh Cieli!

Par. E non basta del core

La ferita crudel, che mi dà morte,
Che vuoi aprirmi il petto?

En. Ah fiera sorte!

Volli ferire Aminta,
Che morto ti desia, e te piagai;
E tu dardo, e tu destra,
Che apristi il sen, che di ferire osasti,
Vanne dagli occhi miei, e a te prostrata,
Oisro pronta la mano,
Che indegna ti ferì, or la recidi,
E se brami vendetta, Ennone uccidi.

*Paride siede a piè d' un Colle, Ennone
li fascia la piaga.*

Uccidi pur, mio caro,
Quella, che ti piagò:
Con te morir desio,
E in braccio a te ben mio,
L' anima spirerò.

Uccidi &c.

Par.

Par. Bella, non disperar, sai pur che t'amo,
E per pegno maggior della mia fede,
Porgo la destra, ed or la tua mi porgi.

En. Eccola, ne più in vano
S'unisca core, a cor, e mano a mano.

Par. Bella mano,

En. Lumi adorati,

Par. Sempre fido) t'amerò.

En. Sempre fida)

Par. A tue nevi

En. A tuoi lampi

A 2 L'Alma mia struggerò.

Bella &c.

SCENA VI.

Luppino, e poi Licori.

Lup. **L** Uppino ancor sei vivo? (vo
Licori, e già infedel, e che risol
Son disperato, e voglio
Per amor di costei, uscir d'imbroglio.
Questo ferro sia quello,

prende in mano un Coltello.

Che mi sveni, m'uccida,

Così vedrà l'infida

Quando per lei avrò il mio cor svenato,

Se ad onta del suo amor son vendicato.

mentre vuol uccidersi, Licori lo trattiene

Lico. Ferma, Lupin, che fai! quanto sei stolto

Lup. Per te, bolla, m'uccido.

Lico.

Lico. Lasciami questo ferro.

Lup. Voglio prima svenarmi, e poi tel dono.

Lico. Perché vuoi tu morire?

Lup. Tu sei quella crudel, che mi dà morte.

Lico. Non voglio, che ti sveni.

Lup. Se mi sarai fedel, più non mi uccido.

Lico. Lasciami questo ferro.

Licori toglie il Coltello, e lo getta in un Fonte.

Lup. Prendilo pure, e squarcia questo petto.

Lico. Tu sei privo d'ingegno.

Lup. Avrai più core in sen per abborrirmi?

Lico. Anzi con te farò sempre nemica.

Lup. Così, empia mi tratti?

Lico. Nò, che nò voglio amor, già te lo dissi.

Lup. Sì sì, o già risolto, e per te ingrata

Vò gettarmi nel fiume;

Ecco mi spoglio, e intanto,

Vedrai Donna spergiura,

La mia fede, il mio amor, la mia costanza,

Che allora potrai dire

Al tuo barbaro core:

Vedi quel Meschinel, che per te more.

Lico. Se voi morir tuo danno,

Io non ci penso più:

S'ingannano le femmine

Se credono dar regola

A questa gioventù.

Se voi &c.

S C E N A VII.

Luppino, e poi Aminta.

Lup. **V** Anne pure, o spietata,
Che adesso la mia fiamma, se a te
spiacque,

Estinguerla saprò dentro dell'acque.

Am. Luppino, ascolta.

Lup. Che vuoi tu da me?

Am. E come qui spogliato ora ti trovo.

Lup. Per amor vò annegarmi.

Am. Non far questa pazzia.

Narrami chi è colei, che ti dà pena.

Lup. E' Licori crudel, che il cor mi svena.

Am. Licori sarà tua, arresta i passi,

Che per te io m' impegno

Di renderla al tuo amor fedele amante,

Basta, che mi prometti

Vendicare i miei torti

Con Paride nemico,

Che per la bella Ennone

Mi toglie, e core, e speme.

Lup. Da me, che brami?

Am. A ascolta:

Vò che mora il rival, vanne veloce

Alla Capanna, e taci,

E solo senza scorta

Ti vestirai da Ninfa.

Lup. Da Ninfa io vestirmi?

Am.

Am. Tu non devi aver tema,
Che unito all'altre andrai vicino al fonte,
Dove Paride ognor, con la sua Ennone
Passa d'amor', i più gentili affetti;
E quando sei vicino al mio rivale
Vibra il colpo, e poi fuggi.

Lup. Ma se.....

Am. Non più.

Lup. Il Pastor...

Am. Taci, & ardito

Fanne pur la vendetta,

Se vuoi, che di Licori

M' espongghi ad obbligarla a' tuoi amori.

Lup. Già che tanto prometti,

Volo pronto a ubbidire;

E per le poste io te lo vò spedire.

D' Acheronte là sul porto

Il nemico spedirò:

E per segno, che sia morto,

Il suo cor ti porterò.

D' Acheronte &c.

S C E N A VIII.

Aminta.

V Anne, Luppino fedel', e cauto taci,
E sian de i loro amor spente le faci,
Chi mi vuol veder schernito,
Punirò col mio rigor:
Fatto esangue al suol punito,

B 2

Ca-

Caderà l'empio Pastor.
Chi mi &c.

S C E N A I X.

Paride, e poi Licori.

Par. **A** l'inta mi vuol morto, (ta;
Ed io dovrò soffrir senza vendet.
Vittima del mio sdegno
Caderà,
Perirà.

Lico. Cieli soccorso.

Licori fugge essendo assalita da un' Orso.

Par. Confida nel mio Dardo.

Lico. Vanne presso al Boschetto,
E guarda non perire.
O gran Dea delle Selve,
Pietosa assisti al generoso core
Di quel gentil Pastore.

Par. Fuggi la Belva, e per il Bosco ascosa
S' involò timorosa.

Lico. Così invitto ti mostri
Novello Alcide domator de' Mostri.

Par. A soccorrere le Ninfe,
Obbligo è de' Pastori.

Lico. (Come parla amoroso?
Oh fosse Aminta almen così pietoso.)

Par. Ninfa, di che sospiri?
Sei tu forse d' amor vinta a suoi nodi,

S C E N A X.

Ennone, e detti.

En. (**A** Mor, che vedo? e il soffro!)

Lico. Amo un Pastore;

Ma scoprirli il mio amor per or nō posso.

Par. Basta, che sij costante,
Che troverai mercede.

En. (Infido, e lo sopporto?)

Lico. Pastor, t'abbraccio, e la pietà, che usa-
Porterò scritta in seno.

Par. Fù dover del mio core.

En. (Paride traditore.)

Lico. Oh se permette il Fato,
Ch' io stringa un dì il mio bene,
Fra sospirati amplessi
Avrà dell' amor mio
In queste voci, i cari sensi espressi.

Tu sei mia vita,
Tu la mia speme,
Io per tuo amore
Languendo vò:

Caro t'adoro,
E nel mio seno
Il core amante
Mentir non può.

Tu sei &c. *e parte.*

S C E N A X I.

Ennone, e Paride.

En. **T**U sei mia vita,
Tu la mia speme?

Paride ingrato.

Par. Perché?

En. Dillo a Licori indegno.

Par. Bella Ennone, t'inganni.

En. Basta, che sij costante,

Che troverai mercede?

(de?)

Questo è il premio, o crudel della mia fe-

Parti dagli occhi miei, vanne spergiuro,

Par. Ma vedi.....

En. Vidi.

Par. Ascolta.....

En. Troppo intesi.

Par. Cara, non ti sdegnar.

En. Paride infido.

Più il tuo amore non voglio,

Mi foste traditor', ama Licori;

Sì sì farò vendetta,

Per mia man perirà la tua diletta.

Sei tiranno, sei infido,

Sei crudel, sei mentitor:

Vanne pur fuggi il mio aspetto,

Corri, vola al tuo diletto,

Che per te non ho più cor.

Sei tiranno &c.

Men.

S E C O N D O.

*Mentre Ennone vuol partire, Paride
la trattiene.*

Par. Fermati, non partir, che qui m'uccido,

Se credi nel mio core

Ombra d'infedeltà, macchia d'inganno.

En. Và da Licori, e dille,

Ch' Ennone più con te non vuole amori.

Par. Deh non tanti rigori,

Ascolta, Ennone, ascolta.

En. A bastanza ascoltai quando Licori,

Disse: Pastor t'abbraccio,

E la pietà, che ofasti,

Porto scolpita in seno.

Par. Maledetto veleno

Di gelosia ostinata;

Un momento di gioja

Goder non posso in tanti miei tormenti,

Nacqui solo a penar, non a i contenti.

Da te mi parto, o bella,

Senza ottener mercè:

Lo dica il cieco Dio,

Se a te Idolo mio,

Costante è la mia fè.

Da te &c.

parte.

S C E N A X I I.

Ennone.

PArti l' infido, e del tradito amore
Le vendette non presi!

B 4

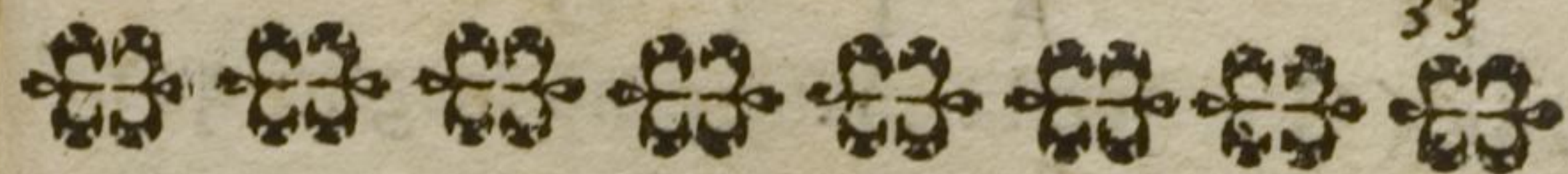
Ma

Ma contro di Licori
 Mostrerò i miei rigori,
 Ella, che del suo ben visse gelosa,
 Or Paride mi toglie?
 Voglio con finto amor rapirgli Aminta,
 E sprezzando l' indegno,
 Mostrerò un finto amor cò il mio sdegno,
 Con le frodi, e con gl' inganni,
 Vincerò quel cor crudel:
 Se schernita provo affanni,
 Lo sa Amore, e lo sa il Ciel.
 Con le &c.

Fine dell' Atto Secondo.



ATTO



ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Paride.

CHe farai misero core,
 Se infedel diviene amore
 E pietà per te non hà:
 Volgerò ramingo i passi,
 E fra voi orridi sassi
 Troverò men crudeltà.

Che farai &c.

Odimi, cruda Ennone, in che peccai?
 Che tiranna divieni al mio gran foco;
 Ah se ti prendi gioco
 Per vedermi morire disperato,
 Allor che sarò estinto,
 Vedrai Ninfa sleale,
 Se si trova al mio amore amore eguale.

SCENA II.

*Luppino vestito da Ninfa con un Coltello
 in mano, & il suddetto.*

Lup. (**L** Uppino adesso è il tempo.)
Par. (**L** (fra vicēde si rie, e che risolvo.)
B *Lup.*

Lup. (Con questa mano; nò meglio quest'altra.)

Par. Amor con doppia sferza

I casi miei flagella. *fra sè.*

Lup. (Io non ho core.)

Par. Aminta mi vuol vedere ucciso.

Lup. Ohimè, scoperto è il tutto.)

Par. Ennone mi tradisce.

Lup. (Meglio fia, che mi scopra,
E che perdono ottenga.)

Par. Cadrà al mio piè sì sì l'empio rivale.

Lup. Signor', ecco a tuoi piedi....

Par. Alzati, Ninfa. (di.)

Lup. Ninfa appunto non son qual tu mi cre-

Par. E chi sei dunque.

se gli aventa col Dardo.

Lup. Io sono.....

Par. Dimmi il nome, o t'uccido.

Lup. Io son Luppino, e se mentii il sesso,
Fù solo per svenarti,

Così m'impose Aminta,

Ma perche io son tenero di core,

Chiedo perdono al mio corretto errore.

Par. Il fellon tanto ardisce?

Lup. Ti vuol svenato al suol vedere Aminta.

Par. E tu indegno vorrai

Esser contro di me così crudele?

Lup. Mi promise il Pastore,

Di frapporti a Licori, che mi sdegna,

Volendo in ricompensa,

Per mia man la tua morte.

Par.

Par. Sai tu, ch'egli t'inganna?

Aminta per Licori

E' di te ingelosito,

Che per darti la morte

Ti pose a un tal cimento.

Lup. Se questo fosse vero,

Mi vorrei a momenti vendicare.

Par. Di tanto io t'assicuro,

Luppino, se vuoi la Ninfa,

Uccidi il traditor, ch'io farò scorta

Per difender tua vita,

E quando sarà morto,

Non avrai più contrasto per Licori;

Vanne Luppino, e fanne la vendetta.

Lup. Chi l'avrebbe pensato?

Vuò di mia man vederlo scorticato.

Più di vita egli non ha,

Che il respir d'un quarto d'ora:

E se fosse in braccio a Pluto,

Son sì forte risoluto,

Che il fellon voglio, che mora.

Più &c.

SCENA III.

Paride.

CHi mi bramava essinto

Avrò piacer s'egli n'andrà svenato,

Così vedrà l'indegno

Vittima l'ira sua dell'altrui sdegno.

B 6

Por-

Porto in petto un core acceso,
 Che mi strugge, e mi divora:
 Più non può quest' alma mia
 Sopportar la gelosia,
 Che d' amor tanto m' accora.
 Porto &c.

S C E N A IV.

Ennone, e poi Aminta.

En. S E Paride infedel seppe tradirmi,
 Ami pure Licori,
 Che forse Ennone un giorno
 Vedrà spegner le faci in que' due cori.
 Core amante, e che farai?
 Più non poi viver così!
 Son tradita, e pur l' adoro,
 Se da lui pietade imploro
 Gli dirò, che mi tradì.
 Core &c.

Am. Ennone, e quando mai
 Avran fin le mie pene;
 Tu vedi pur crudele,
 Che ad onta del rigor ti son fedele.

En. Aminta, or' io comprendo
 Del tuo amor la costanza, e nel mio petto
 Desti qualche pietade.

Am. Dunque vedrò mutati
 Quegli occhi feritori.

En. Sì per te men crudeli
 Saranno i sguardi miei.

SCE-

S C E N A V.

Paride, e detti.

Par. (C He ascolto, oh Ciel?)

Am. Ma Paride.

En. Non l' amo.

Par. (Ahi, che ferita al core.)

En. (Paride quì m' ascolta,
 Muora di gelosia.)

Am. Dunque farai fedel tu all' amor mio.

En. Ardi più per Licori?

Am. Io non l' amai

Ne amarla potrò mai;

Piccola face

Brugiar l' alma non puole, (Sole.

Licori è un picciol lume, Ennone è un

En. Così di questo seno

Compri l' amor! Ascolta;

Non darmi gelosia

Mio tesoro, mio ben, anima mia,

(Muora l' empio il crudele

Di geloso veleno.)

Par. (Il Ciel t uccida al mio rivale in seno.)

Am. Sarò per te fedel

Sempre cor mio:

Dà bando al tuo rigor,

Serbami pure amor,

Che t' amo anch' io.

Sarò &c.

e parte.

SCE-

S C E N A VI.

*Paride, & Ennone.**Par.* **M**Orirà l'empio.*En.* Ferma.*Par.* Lasciami indegna.*En.* Ascolta.....*Par.* Lascia;

Ti pesa forse,

Che sotto gli occhi tuoi pera il tuo vago?

En. E che t'aggrava, o crudo,

Che io segui Aminta? se Licori adori,

Và dalla tua diletta.

Par. E tu vanne ad Aminta.*En.* Sì sì, lo voglio amare.*Par.* Anch'io Licori adoro.*En.* Io non ho gelosia.*Par.* Per te non peno.*En.* Và dalla tua Licori.*Par.* E tu ad Aminta.*En.* Benche mi fai penar,

Crudel ti voglio amar,

Per fin ch'io moro.

Par. (Ecco cangia pensiero)

Ah, che dell'amor mio, bella, sei vinta.

En. Non dico a te, ma parlo con Aminta.*Par.* Benche mi dai martir,

Crudel ti vò seguir,

Per fin ch'io moro.

*En.**En.* (Ad amarmi ritorna)

Così tu m'innamori.

Par. Non dico a te parlo alla mia Licori.*En.* Non peno.*Par.* Non moro.*En.* Più crudo) per tè.*Par.* Più cruda)*En.* Infido.*Par.* Spietata.*En.* Và pur, che non voglio,*Par.* Và pur, che non spero,

a 2. Pietà, ne mercè.

Non &c.

*Vanno uno da una parte, e l'altro
dall'altra.*

S C E N A VII.

*Licori.***D**Ove sei mio Pastor, anima mia!

Ahi, che sola mi dolgo,

E queste mute piante,

Che del mio core amante odon le pene,

Fatte in amor più fide,

Piangono al pianto mio, & ei si ride.



SCE-

S C E N A V I I I.

*Aminta, e Licori, e poi Luppino
ne' suoi abiti.*

Am. **F** Ra i contenti di mia speme
Sento amor, che mi consola....

Lico. Caro Aminta adorato.

Am. E quando finirai di tormentarmi.

Lico. Quando il tuo cor risolverà d'amar mi.

Am. Altri il mio cor possiede.

Lico. Empio rigore, e lo potrò soffrire?

Am. Senti, Licori, il Fato
Non mi destina a mertì tuoi; ma vago
Ad altro bel mi rende,
Torna al tuo cor la pace,
Ed importuno amor smorza la face.

Lico. Così tu mi consoli?
Ma pensa, che anche un giorno
Mi seguirai, mi pregarai, sdegnata,
Se or crudel mi sei, sarò spietata.

Am. De' tuoi fallaci prieghi io me ne rido.
sopraggiunge Luppino armato.

Lup. Preparati a morir, che qui t'uccido.

Lico. Ferma il colpo.

Am. Sei stolto!

Lup. Ti voglio cavar l'alma fuor dal petto.

Am. Dimmi per qual cagione?

Lup. Tu sei un traditor, che m'ingannasti.

Lico. (On Ciel son disperata.)

Ans.

Am. Io traditor' ! e come?

Lup. Tu per Licori avvampi,
Ed io, che per lei moro
Ti sei ingelosito,
E cerchi la mia morte;
Tant'è voglio vendetta.

se gli avventa per ucciderlo.

Lico. Luppino, t'arresta, aspetta.

Am. Questa in vero è pazzia.

Taci Luppino, che voglio compiacerti.

Licori sia pur tua, ch'io te la dono,

Già, che amore altro bene a me còparte.

Lup. Per costei farei guerra ancor cò Marte.

Lico. Ci penserò,
E poi risolverò
Di non amarti:

E tu crudel spietato,
Se voi essermi ingrato,
Sarò sempre costante
In adorarti.

Ci penserò &c. *e parte.*

S C E N A I X.

Aminta, e Luppino.

Am. **N** On fai, che di Licori
Detesto i folli amori;
E sol d'Ennone l'amorosa face
Accese nel mio cor l'arciero Nume,
Lascia la gelosia,

Che

Che meco ti dà pena,
Ti sono amico, e se ne voi le prove,
A suo tempo vedrai la mia costanza.

Lup. Mi spiace l' increanza
Della Ninfa, che sprezza la mia fede.

Am. S' ella poi non t' apprezza,
Credi pur, che la colpa non è mia.

Lup. Maledetta follia
Di costei, che per me non vuole amori,
Adesso ho risoluto
Di rinovar l' assalto,
Per renderla mia Sposa,
E se vuol contraddire,
In faccia agli occhi suoi voglio morire.

e parte.

Am. Se Paride m' adombra
Con geloso sospetto ogni mia speme,
Saprò soffrir l' inganno,
E tacito n' andrò frà queste piante
Non più creduto amante;
Basta, che la mia bella
Non manchi di sua fede, e sia costante.
Quando il cor d' un, che ben' ama,
Trova fede nel suo ben:
Può soffrir la dolce fiamma,
Che la speme nutre in sen.

Quando &c. e parte.

SCE-

S C E N A X.

Paride.

F Uggi pure, o mio core,
Quel tormento dell' alma,
Quella furia infernal, quell' amor crudo,
Fra questi faggi ombrosi
Stanca di più penar l' alma riposi.
Selve amiche a voi ritorno,
Poiché amor crudel si fa.....

E lascierò d' Ennone
Le sembianze adorate?
Tanti amorosi pianti,
Tanti dolci sospiri andran delusi?
E non godrò quella bellezza arciera?
Ah sì mio cor, ama la bella, e spera.

Se tra i fiori, e tra le fonti
Agitato Rusinguolo,
Stende il volo, e canta ogn' or:
Benché alletti le mie pene,
Io darei per il mio bene
L' Usignuol, la fonte, e il fior.
Se tra &c.



SCE-

S C E N A X I.

*Licori da una parte, Ennone dall'altra,
e detto.*

Par. **L**icori, a tempo giungi,
Di te gelosa Ennone.....

En. Quanto sei stolto,
Io per te più non sento gelosia.

Par. Per il tuo amor non peno.

En. Godi la tua Licori.

Par. E tu vanne ad Aminta.

Lico. T'inganni, Ennon, che Paride già mai
Meco parlò d'affetti.

En. In van tenti occultarlo, io vidi pure
Gli atti amorosi, e le parole udii,
Pastor t'abbraccio, e la pietà, che ofasti,
Porterò scritta in seno.
Che rispondi, o Licori,
Chiamo indizio di risse, o pur d'amori.

Lico. Ascolta, amica; Un Orso
Qui mi fugò tremante,
Paride mi difese, io della vita
Gli obblighi espressi, ed egli
Cortese i casi miei compianse in parte,
E se parlai d'amore,
Fù per Aminta.

En. E' vero!

Lico. Ninfa, s'io ti derido,
Cada sopra di me l'ira del Cielo.

En.

En. (Paride, dunque è fido?)

M'ingannai, mio tesoro,
Credendoti incostante.

Par. E con chi parli, infida..

En. Con te, mia cara speme.

Par. Siegui pure il tuo Aminta.

En. Vedi Paride il foco,
Che per tuo amore avvampa.

Par. Pregami ancora un poco.

S C E N A U L T I M A.

Aminta, e poi Luppino, e suddetti.

En. **A** Minta, anima mia.

Am. **A** Mia bella Ennone.

Par. (Oh Ciel, che miro!) ascolta?

En. Taci, crudel, vè dalla tua Licori.

Par. Per contentarti, ingrata,
Ecco m'uccido.

En. Ferma.

Par. Viver non vò fra tante pene avvinto.

En. Voglio vivo l'amante, e non estinto.
lo piglia per la mano.

Par. Ti sei dunque placata.

En. Già l'alma ti donai, dolce amor mio.

Am. E Aminta, oh Ciel.....

En. T'acheta,

Che solo io t'amai per bizzarria.

Luppino osserva in disparte.

Lico. Io nò, crudele Aminta;

T'amo

T' amo di vero cor , ti son costante .

Am. Per la tua fede , o Ninfa ,
Son costretto ad amarti .

Lico, Anch'io t'adoro, e mai potrò lasciarti.
si danno la mano .

Lup Voi vi siete aggiustati ;
Io non voglio più far con voi contesa ,
Sono amico di tutti ;
Ma se ritrovo Amore ,
Me li voglio accostar dietro bel bello ,
E farlo tracollar nel fumicello .

Tutti Fra il contento , e fra il desio
L'alma , e il cor in noi riposi ,
E vivremo Amanti , e Sposi .

I L F I N E.

*Vidit D. Paulus Carminatus Cleri-
cus Regularis S. Pauli , & in Ec-
clesia Metropolitana Bononiæ Pe-
nitentiarius pro Eminentiss. , &
Reverendiss. Domino D. Cardi-
nali Jacobo Boncompagno Archie-
piscopo , & Principe S. R. I.*

Inprimatur.

*Fr. Jo: Victorius Massa Vic. Gene-
ralis Sancti Officii Bononiæ.*

